

La Parola pregata

Paolo, don Alberione e la donna

Da alcuni passi delle Lettere (cfr. 1Tm 2,11-15; Ef 5,22) sembra emergere da parte di Paolo una ridotta stima nei confronti della donna. Ma come può "l'Apostolo delle genti" e il perfetto imitatore di Cristo, avere una mentalità così diversa da quella del suo Maestro che è sempre andato incontro, con tanta dolcezza e comprensione alla vita e mentalità femminili? Infatti, non è così!

Bisogna cogliere le motivazioni che portano Paolo ed esprimersi in un certo modo... In realtà Paolo, pur non soffermandosi molto sulla realtà della donna, la menziona e riconosce come stretta collaboratrice nell'apostolato (Fil 4,2-3; Rm 16,1-6) e offre in Gal 3,28 una rivoluzione per la mentalità di allora asserendo la perfetta uguaglianza di tutti: "Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù". [...]

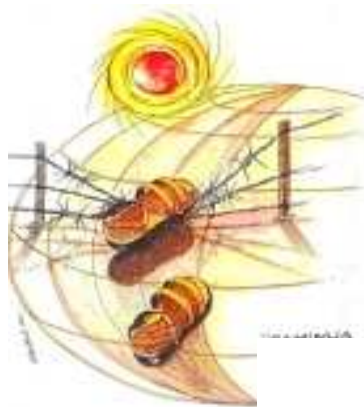
Il Primo Maestro aveva riflettuto a lungo e con attenzione su quello che san Paolo pensava della donna e ne aveva ricavato delle interessanti considerazioni: «Egli ritorna più volte a insistere sopra la primitiva dignità del femminismo, mentre l'ellenismo aveva creduto di emancipare la donna, calpestandone la femminilità. All'uomo inculca l'amore alla donna e alla donna indica come mezzo di perfezione la dipendenza dal marito. Tuttavia non esige la soggezione della schiava, ma l'umiltà femminile piena di rispetto e dedizione serena. Così la donna è per Paolo "gloria e splendore dell'uomo"» (CISP 1265).

Nadia Sbisà,

San Paolo Apostolo. Vivere e annunciare Cristo, p. 35s

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri del dolore e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.



Sequela

Signore,
*rendici capaci di vivere
con amore la nostra vocazione,
da veri innamorati
della bellezza spirituale,
rapiti dal profumo di Cristo
che esala da una vita
di conversione al bene,
stabiliti non come schiavi
sotto una legge,
ma come uomini liberi
guidati dalla grazia.*

Agostino D'Ippona

Preghiamo insieme per le vocazioni



*Arca dell'Alleanza (Antonio Bongiorno)
(cfr. circolare giugno-luglio 2014, pp. 377-381)*

LUGLIO 2014

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - sito: www.annunziate.it

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

*Spirito Santo,
Spirito di sapienza, di scienza,
di intelletto, di consiglio,
riempici, ti preghiamo,
della conoscenza della volontà del Padre,
riempici di ogni sapienza
e intelligenza spirituale.*

*Apri il nostro cuore
alla consolazione del tuo dono
perché possiamo conoscere il mistero
che nel tempo si va rivelando,
il mistero preparato da secoli eterni:
la gloria di Cristo nell'uomo vivente.*

*E tu, Maria, frutto privilegiato
e primo di questa gloria di Cristo,
rendi il nostro cuore
sensibile alle vie di Dio, ai suoi modi
di manifestarsi nella nostra storia.
Aiutaci a camminare nella sua verità
per poter incontrare
il suo mistero.*

Amen.

Dalla Sacra Scrittura

«E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio».



1 Cor 11,8-12

*Se il mondo di laggiù ponesse mente
Al fondamento che natura pone
Seguendo lui, avria buona la gente (Dante).*

La donna, come si esprime Dio nella Scrittura, secondo le sue inclinazioni naturali, secondo le sue attitudini, secondo i bisogni della vita quotidiana, in primo luogo come campo delle proprie fatiche ha la famiglia sua. E chi vuol darle, come primaria occupazione, un lavoro fuori di essa, dovrà violentare i suoi gusti, dovrà opporsi ai disegni provvidenziali di Dio, dovrà creare degli imbarazzi seriissimi all'uomo e alla società, dovrà creare delle spostate, delle infelici, delle inutili e, peggio, delle rivoluzionarie. La donna in casa è regina, se sa esserlo e, senza pretenderlo, può dominare il cuore dei suoi cari. Ed è di qui che essa potrà riuscire, quando lo voglia, ad avere la massima influenza sulla società.

Beato G. Alberione

La Donna Associata allo zelo sacerdotale, p. 47s

Considerazioni

Il cristianesimo, sappiamo, non è una esteriorità, ma è *una vita*. L'azione pastorale, pur essendo indirizzata a tutti, mira in particolare "all'uomo, il quale, secondo la natura della religione nostra, essendo capo della moglie, dovrebbe dare lui istruzione ed esempio di religione agli altri membri" (don Alberione) della famiglia. Poiché nella pratica l'uomo non è facilmente raggiungibile, la Chiesa ha inteso fargli arrivare la salvezza attraverso "la preghiera, l'esempio e l'azione della donna, di natura più inclinata alla pietà" (ibid.).

La cura delle anime è diretta perciò prevalentemente alla donna, anche perché se "la donna non è buona sarà cattiva: e la donna cattiva è una potenza straordinaria in mano al demonio... Ella rovinerà anche il lavoro paziente e diuturno del più zelante sacerdote".

San Paolo – come Don Alberione sulla parità uomo-donna, considerata oggi una conquista, mentre è insita nella verità del Vangelo – insegna ancora oggi, a mantenerci in quell'equilibrio stabilito – nella natura delle cose – dal disegno di Dio, a non cadere nella «tendenza, in nome della libertà-parità cristiana, a misconoscere la diversità antropologica e culturale tra uomo e donna» (R. Fabris).

Parità significa uguale dignità, ma anche complementarità tra una diversità funzionale, e reciproca appartenenza, l'uno non può sostituire l'altro, né prevaricare su di esso, anzi, pur esistendo un'autorità in senso relazionale, questi non può fare a meno di quella perché ciò è immagine dell'unità d'amore della SS. Trinità.